Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Giovedì 24 Gennaio 1889 (Abbonamento postale) N. 21.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

L'EMIGRAZIONE

e una Circolare dell'onor. Fortis.

Annunciasi per telegrafo una *Circolare* dell'on. Fortis sotto-Segretario di Stato ai Prefetti, che sembra avere lo scopo di rigorosa vigilanza circa l'esecuzione di recente Legge diretta a proteggere gli emigranti ed a conoscere la sorte degli emigrati italiani. Ed al sotto-Segretario di Stato noi, pertinenti ad una Provincia ove il fenomeno dell'emigrazione più si appalesa, dobbiamo gratitudine, e gliela esterniamo a nome de' nostri comprovinciali.

Per la nuova Legge venne regolato il diritto d'emigrare, e soltanto si mirò a salvare gli emigranti da troppo cognite angherie e da deplorati abusi. Se non che al Governo doveva interessare uno studio profondo di questo fenomeno sociale, nelle cause e negli effetti, perchè lo infrenarlo e a poco a poco indirizzarlo (il che è possibile pei tanti terreni incolti ancora esistenti in Italia) a vantaggio della Nazione, sarebbero prova di vera sapienza economica.

Dunque i Prefetti di tutte le Provincie, specie di quelle dove l'emigrazione offre un'annua cifra rilevante, sono invitati ad occuparsene di proposito. Ogni mese, cioè, eglino dovranno dare notizie concrete al Ministero dell'interno riguardo il *fenomeno dell' emigrazione* nella loro Provincia; e intanto, per cominciare, dovranno inviare un rapporto particolareggiato su di esso *fenomeno* negli ultimi anni. Quindi il *rapporto generale* subito, e entro la prima decade di febbraio il *rapporto speciale* pel corrente gennaio.

Simile ricerca del Ministero non è propriamente una novità, dacchè ci ricordiamo che sotto la reggenza prefettizia del comm. Brussi si mandò a Roma un diffuso rapporto sull'argomento, di cui un estratto, per cortesia del Prefetto, abbiamo pubblicato sulla *Patria del Friuli*. E da quell'època ad oggi nulla crediamo mutato riguardo le cause dell'emigrazione friulana, riguardo i caratteri e le forme di essa. Soltanto ci sarà da dare una variante alla cifra complessiva degli emigranti; e quanto allo indirizzo, altra *variante* per la emigrazione sì temporanea che permanente. Poichè, riguardo la *temporanea*, i nostri si trasportano dove sanno di trovare pronto lavoro, e niuno ignora come negli ultimi anni accaddero qua e là non poche peripezie. E anche riguardo all'*emigrazione permanente*, dapprima i più si indirizzavano all'Argentina; oggi in buon numero, allettati da lusinghe e privilegj, i nostri emigranti si volgono al Brasile.

Che se questo è cognito; sarà però bene che i dati, raccolti dal Prefetto, siano pur di mese in mese fatti conoscere al nostro Pubblico, dopo l'invio agli Archivj ministeriali, perchè allo stesso Pubblico si possano indirizzare quelle considerazioni e que' consigli che saranno del caso.

Così ci piacque, nella Circolare dell'on. Fortis, l'invito ai Prefetti di raccogliere dalla voce dei reduci in patria le cause del loro ritorno, e notizie sui compagni lasciati nelle colonie, e sui paesi visitati. E ciò perchè il Governo, che pur riceve rapporti ufficiali dai Consoli ed altri Agenti diplomatici, sia in grado, eziandio per informazioni private, di esercitare la dovuta controlleria a vantaggio de' nostri connazionali emigrati in lontane regioni.

Forse, parlando del nostro Prefetto, egli sarà nelle sue ricerche più fortunato di noi. E diciamo ciò, perchè, avendo più volte interrogato villici friulani ritornati dall'America, non ci venne fatto di raccappezzare niente di concreto, e ci sembrò che su que' poveri e zotici emigranti nessuna impressione duratura nella memoria avessero fatto i paesi, gli uomini, i costumi d'oltre l'Atlantico; anzi notammo che, eziandio sulle cose che più dovevano toccarli, la contraddizione era continua ed ingenua.

Ad ogni modo, pur raffrontando le contraddizioni, qualche verità potrà scaturire, avendo il Governo sott'occhio tanti documenti ed informazioni ufficiali.

Quindi, approfondito il soggetto, si vedrà come la nuova Legge potrà funzionare, e di quali aggiunte o raddrizzamenti sia suscettibile per il prefissosi scopo. G.

DOPO UN SECOLO.

Leggevo l'altro giorno parole scritte più di un secolo fa, e mi pareva che qualcuno le scrivesse ora.

« L'Europa, scriveva Montesquieu, è così rovinata, che i privati i quali fossero nella situazione in cui sono le potenze più ricche di questa parte del mondo, non avrebbero di che vivere » E altrove: «Gli Stati sono oberati, senza credito, schiacciati dai loro debiti, e i piccoli sono più esauriti dei grandi, perchè hanno le stesse risorse, e pretendono alle stesse prodigalità » Non v'era, osserva un autore moderno, se non un solo Stato che avesse finanze: era l'Inghilterra, malgrado il peso formidabile del suo debito: il merito ne spettava al governo del Pitt. Oggi, ne potremmo aggiungere un altro: la Repubblica degli Stati Uniti, che sta per estinguere il suo enorme debito, e s'affatica a diminuire la sua entrata, quanto noi ad accrescerla.

E son davvero ridicole le somme di cui hanno bisogno i Governi, e che non trovano. Nel 1791, la Corte di Francia si apparecchiava ad uscir di Parigi, a formare un Governo in provincia, a riunire truppe sulla frontiera: bisognava danaro. Maria Antonietta ne chiedeva a suo fratello. L'ambasciatore Mercy le rispose: «L'Imperatore si proponeva di fare un prestito in Olanda. Non l'ha fatto, perchè la città d'Amsterdam fa una raccolta di 12 milioni per la sua banca, quasi in fallimento. La Russia ne ha raccolti 8 a 10; la Svezia ne ha preso a prestito 6, ipotecando le sue miniere di ferro; la Polonia ha voluto ottenere 4 a 6 milioni; non vi è riuscita. Tutto il denaro è Inghilterra. Si sa, con intera certezza, che il Langravio di Assia-Cassel ha un tesoro di 15 a 20 milioni di fiorini, e vorrebbe collocarne una parte: ma è così sospettoso, che non vi si può deciderlo: s'è rifiutato a due grandi Corti». In conclusione l'Imperatore Leopoldo non può mandare un quattrino a sua sorella.

—

I Governi, così bisognosi di denaro; avevan dovuto, ciascuno a suo modo, aggravare le imposte; e queste eran diventate intollerabili a quelle classi che sole le pagavano allora, e che, in minor misura, le avevan pagate per secoli, non avvertendo o solo a sbalzi l'ingiustizia di pagarle sole. Così le spese degli eserciti — di tanti eserciti tanto minori dei nostri, — squilibrando i bilanci, apparecchiavano lo squilibrio interno degli Stati, e le mutazioni profonde, che successero prima o poi, in uno od altro modo, nelle lor costituzioni interne e nelle costituzioni sociali stesse. Gli eserciti, che furono adoperati a reprimere le rivoluzioni, cominciarono per farle essi.

Sarebbe uno studio estremamente curioso, ma molto difficile questo: In che proporzione stanno gli eserciti di mare e di terra ora con quelli di un secolo fa, sì rispetto alla popolazione, sì rispetto alle finanze degli Stati?

La seconda relazione è la più difficile a determinare. Perchè ora i bilanci degli Stati rappresentano una spesa che allora era distribuita sopra bilanci molteplici; e per rendere paragonabile la spesa e l'entrata degli Stati d'allora colla spesa e l'entrata degli Stati di ora, bisognerebbe raccogliere quelle dai molti rivoli, mentre queste s'hanno belle e raccolte.

Sicchè io non posso pretendere, che risponda per lo appunto al vero la mia presunzione che oggi i bilanci di guerra e di marina consumino maggior parte dell'entrata degli Stati, che non consumassero allora. Ma ciò che si può affermare, è che se allora il loro eccesso pesava sovratutto sopra alcune classi, almeno direttamente, poichè alcune classi soltanto pagavano le imposte, ora pesa sopra tutte, perchè tutte le pagano.

Noi presumiamo che le cose debbano andare a un modo, e quelle vanno a un altro. Noi presumiamo che alcune cause debbano produrre certi effetti, e quelle ne producono altri. Il principio di nazionalità pareva dovesse essere tal fondamento degli Stati, che questi assettati su quello sarebbero vissuti quindi innanzi nelle relazioni migliori e più amichevoli. Invece, n'è venuto fuori questo: che prima si guardavano come cani e gatti i principi; oggi si guardano come cani e gatti i popoli.

E la pace dura, sì; ma della *vita di chi doman morrà*. E anche quelli che più se ne ascrivono il merito, lo dicono, per usare la parola dell'on. Crispi, *imposta*: il che vuol dire, che solo la guerra sarebbe spontanea.

—

Io non ho fatto precisamente il conto; ma, a quello che ho letto, mi pare, che i bilanci di guerra e marina sono cresciuti quest'anno di un miliardo in tutta Europa, o poco meno. Non dico quanto crescerebbero a un tratto, se la guerra scoppiasse: il che può succedere sempre anche quando pare men probabile e più lontana. Ma si può esser sicuri, che, se la pace dura, quei bilanci avranno bisogno di crescere ancora l'anno prossimo; perchè nella natura stessa della cosa c'è, che non ha termine. La Francia è forzata ad aumentare i suoi mezzi di difesa e d'offesa dal pericolo enorme di cui è minacciata, se si viene alle armi ed essa è vinta di nuovo: e dietro esse le altre Potenze, che in una guerra le militerebbero contro, son forzate dalla lor parte a misurare il lor passo.

E l'Europa vecchia si stanca, ed è miracolo, se di questa stanchezza non dia più segni, che non ne dà: fatto di cui anche la ragione è degna di studio. Pure, a me cresce nell'animo ogni giorno un sospetto: ed è che gli eserciti grossi produranno, col soverchio di spesa che costano, una condizione generale disagiatissima, della quale tutte le classi si risentiranno e ne diventeranno incapaci a sostenere con fiducia un ordine di cose, che appare così violento. Sicchè i partiti rivoluzionarii e settarii, che covano nelle società nostre e con propositi più radicali che non avessero un un secolo fa al principio della rivoluzione di Francia, ne acquisteranno balìa a convellere queste società europee potentemente. E gli eserciti, che sono oggi, per la lor grossezza stessa, altrimenti composti che non erano allora, non saranno in grado di comprimerli, più che l'esercito di Luigi XVI non fu in grado e non ebbe voglia di difender lui dagli assalti omicidi della *vil moltitudine* di Parigi.

Queste son cose lontane, anzi paiono lontanissime: ma chi sa quanto lontane e se l'apparenza inganna. Chi nel 1789 prevedeva il 1793? Pure occorsero soli quattro anni. *Bonghi.*

La conclusione

del trattato tra l'Italia e la Svizzera.

Roma, 23. Ieri i delegati svizzeri ed italiani pel trattato di commercio si riunirono alla Consulta (Ministero degli Esteri) e si potè venire ad un accordo. Il trattato fu firmato oggi alle quattro.

Oltre l'on. Crispi firmarono Ellena delegato italiano, De Brummer, Hammer negoziatori per la Svizzera, e Bavier ministro plenipotenziario della Svizzera.

« L'Italia ottenne un trattamento favorevole pei suoi prodotti agrari; particolarmente pel vino, riso, agrumi, ortaggi, paste da minestra, pollame morto e vivo, carni conservate, uova ecc. Anche il vermout, le sete lavorate, i marmi, tessuti serici, filati grossi, la canapa in treccie, i cappelli di paglia ebbero trattamento soddisfacente. Può dirsi che nessuno degli oggetti che costituiscono la nostra esportazione siano dimenticati.

« In compenso la Svizzera ottenne ragionevoli concessioni sulla farina lattea, sul cioccolatte, sul formaggio — il cui dazio di entrata in Italia fu ridotto da 12 a 11 lire per quintale —; tessuti elastici, oreficerie, orologerie.

« Le riduzioni più importanti furono fatte sui tessuti di cotone, senza però toccare il limite della tariffa del 1878, rimesta in vigore fino al 1 marzo.

« I dazii sulle macchine vennero inscritti nel trattato quali sono nella tariffa generale, salvo qualche diminuzione per le macchine dinamo-elettriche. Le cinghie di trasmissione, le guarniture di scardassi. Infine le due parti contraenti s'impegnano ad iniziare entro tre mesi dallo scambio delle ratifiche i negoziati relativamente al traffico della frontiera ed al contrabbando.»

Ecco alcune tariffe del nuovo trattato commerciale con la Svizzera:

Il vermouth pagherà, per entrar in Svizzera L. 8 all'ettolitro, senza sovratassa fino a 18 gradi, soddisfacendo così ai desideri dei fabbricanti.

Il dazio sui vini è di l. 3.50 all'ett.

Il dazio sulle sete greggie è di l. 1.50 e di l. 6 sulle sete lavorate per quint.

Il dazio sul riso è di l. 1.50 al quint.

La riuscita difficilissima dei negoziati torna a speciale onore del deputato Ellena che diresse le laboriose trattative.

Per la triplice alleanza.

Lavori cogniti e motivi supposti.

La piccola città di Monfalcone (l'antica Puteole), posta quasi a cavaliere sulla linea della ferrovia meridionale fra Trieste Gorizia, ebbe la sua celebrità all'epoca degli antichi Romani e andò famosa per le sue terme, le cui proprietà medicali furono altamente apprezzate già a quell'epoca, e godono grande rinomanza, emule di quelle di Albano, Montegrotte e Battaglia (nel Padovano).

Ebbe poi un'altra specie di celebrità all'epoca dell'invasione dei Turchi nel 1478, e finalmente n'ebbe una politico-strategica all'epoca napoleonica.

Sembra ora che si voglia nuovamente fare Monfalcone centro a delle operazioni strategiche che starebbero in relazione colla triplice alleanza. Narrasi cioè che il Governo austriaco, d'accordo con l'italiano, e d'intesa pure colla Società ferroviaria meridionale (Süibahn), farà eseguire nella prossima primavera lavori tecnici importanti, così alla stazione di Monfalcone, come da questa al mare, che dista da quella circa tre chilometri.

Vennero cioè decretati l'allargamento di quella stazione ferroviaria, il collo-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 6

CACCIA ALLE TESTE

SCENE D'UN VIAGGIO A BORNEO

(Dal taccuino d'un diplomatico)

Ricomparve allora la giovane Ebe che mi aveva già una volta mesciuto il cognac e s'era di poi eclissata; portava fra le braccia nude un porcellino che consegnò ad uno degli astanti. Costui legò le zampe dell'animale e recossi a deporlo con tutta solennità di fronte alla cala dov'era ormeggiato il *Pluto*.

Si collocarono all'ingiro delle stuoie e una sedia d'onore tagliata d'un solo pezzo nelle radici enormi dell'albero *ta pong*, fu disposta per mio conto.

Certo si preparava una cerimonia importante, e cominciò infatti con un lungo discorso di Tamawan il quale, animato dall'acquavite, parlò con entusiasmo degli inglesi, dei loro maraviglîosi navigli, dell'amicizia ch'egli nutriva per questo gran popolo in generale, e particolarmente poi per l'ospite venuto in suo nome...

Teneva stretta fra la sua la mia mano, esaltandosi ognora più, e coll'altra gesticolava come un energumeno.

Stando alle spiegazioni datemi dopo dagli interpreti, il suo discorso si chiuse con una invocazione agli spiriti del bene e del male, a Totaduogan, nume supremo e suoi agenti secondarii che supplicò gli pemettessero di leggere nel cuore della vittima preparata pel sacrificio se la nostra visita esser doveva vantaggiosa o fatale al popolo kayan.

Fatta questa preghiera, afferrò un coltellaccio e lo immerse nel collo al porcellino: un prete vestito di abiti donneschi si presentò subito affine di procedere all'autopsia del cadavere per estrarne il cuore ed il fegato che, collocati ancora fumanti sopra due foglie di palma, vennero esaminati con superstiziosa curiosità da tutti i capi presenti.

Tamawam intanto si dava premura — inutile in verità — di spiegarmi le varie indicazioni su cui si basano i pronostici favorevoli o contrarii.

Fortunatamente per la nostra amicizia, i segni predicevano una vantaggiosa alleanza. Colla mano sanguinolenta Tamawan afferrò la mia, mentre con un'ultima allocuzione esternava tutta la sua compiacenza pel felice auspicio.

Strappata l'auricola del cuore e gettatala in disparte, gli altri pezzi della vittima, introdotti alla rinfusa nel cavo d'un bambou, furono collocati sul fuoco e preparati per la cena.

Geloso dei progressi che parea facesse Tamawan nella mia stima, un altro capo — detto Singauding — mi fece proporre di legarmi ad essolui coi vincoli di fraterna adozione bevando ognuno di noi il sangue dell'altro.

Bere non è il termine rigorosamente esatto, poichè si può anche fumarlo. Nel primo caso vien mescolata al sangue dell'acqua, nel secondo si bagna col sangue una specie di sigaro indigeno.

I Kayans chiamano questa cerimonia *berliang* ed è poi in uso anche presso i Dayaks ma sotto un altro nome: *bersalibah*.

Come si può credere, mi sentivo affatto disposto a rifiutare la proposta; ma, visto lo spavento de' miei interpreti malesi, compresi subito che una tale manifestazione sdegnosa da parte mia, se pure non ci trascinava in altri pericoli, quello certo ci avrebbe fatto correre d'un vero scacco diplomatico.

Mi rassegnai dunque, e la cerimonia seguì due giorni dopo la domanda fattomi dal capo.

Erano giunti in gran numero i Kayans dai villaggi circonvicini per assistere al miracoloso spettacolo d'un bianco ammesso a far parte della loro tribù.

Ci recammo sotto l'ampia veranda d'una di quelle lunghe case di legno di cui ho gia parlato. Uno dei capi aggruppati attorno di noi — l'avevo sentito chiamare Kum Lia, e questo nome si associa ne' miei ricordi alla tragica storia di tutto un villaggio sorpreso grazie ad uno stratagemma odiosamente combinato da quel bandito — impadronitosi del mio braccio e rimboccata la manica della giubba, con un temperino dalla lama di legno mi punse leggermente la pelle in modo da farne spiccare il sangue che fu raccolto con religiosa cura.

Contemporaneamente uno de' miei malesi praticava la stessa operazione sull'avambraccio di Singauding.

Le due lame sanguinanti furono poscia asciugate diligentemente con un pizzico di tabacco e di questo si formò una sigaretta.

Dopo una invocazione alle divinità d'ogni specie, pronunciata da Tamawau, la sigaretta dalle mie labbra passò a quelle di *mio fratello* e così con poche buffate l'alleanza fu stretta per sempre (1).

Venni per tal modo ad acquistare nella fiducia assoluta di Singauding dei diritti di cui non intendevo lasciar perdere il profitto.

S'egli mi opprimeva di domande circa i navigli, i palloni ed i razzi — particolare oggetto della curiosità degli abitanti di Borneo; — se mi stava sempre alle calcagna per ottenere la portentosa medicina che i bianchi s'introducono nel braccio affine di preservarsi dal vaiuolo dopo averla estratta, essi credono, dal ventre di un serpente —; da parte mia mi studiavo di strappargli a brani, per così dire, le nozioni, di cui difettavano ancora i miei studii, circa gli usi e i costumi dei Kayans.

— Conducetemi Kum Lia, gli dissi un giorno; vorrei sentire da lui la verità esatta su quella impresa di guerra che lo ha reso tanto famoso...

Kum Lia, il cui orgoglio sentivasi lusingato della mia curiosità, non si fece pregare per soddisfarmi.

« Nel paese dei Biaits, cominciò egli, esisteva, poche lune or sono, un villaggio murut cinto per difesa dagli abitanti d'una solida palizzata.

« Costoro ci provocavano: io risolsi di ridurli al dovere.

« Un giorno videro essi uscir dai canneti e precipitarsi attraverso le loro piantagioni tre uomini inermi seguiti da donne e bambini che mandavano grida di spavento.

« Appartenevano essi pure alla tribù dei Muruts e venivano dalle rive d'un fiume lontano scacciati dai Kayans che avevano devastato il loro villaggio.

« I Biaits accolsero i disgraziati fuggiaschi e proposero loro rifugio in una di quelle grandi case abitate da un centinaio di famiglie.

« L'offerta fu declinata: i nuovi venuti non volevano incomodare alcuno e chiesero semplicemente fosse loro permesso di erigersi una capanna provvisoria nell'interno della cerchia di difesa, appoggiandola a solide pareti.

« Il permesso fu accordato, i fuggiaschi si stabilirono nel villaggio e per sei mesi aiutarono assiduamente i loro ospiti nei varii lavori della campagna.

« Da quel tempo vennero considerati come fratelli.

(Continua).

(1) Due Dayaks l'un contro l'altro adirati, incontrandosi nell'abitazione d'un terzo, non si guarderanno in faccia a meno che l'ospite non uccida un pollo il di cui sangue venga a spandersi sovra essi goccia a goccia. Del pari quando due tribù si riconciliano, i loro rappresentanti ufficiali immolano un porco ed invocando la celeste vendetta sui violatori del trattato di pace, bagnano le loro lancie nel sangue dell'animale e poi se le scambiano. Per ultimo traggono i rispettivi pugnali (*Kriss*) e ciascuno morde la lama dell'arma appartenente all'altro. Questa è la conclusione definitiva del trattato.

camento di diversi binari di scambio e un doppio binario dalla stazione al mare.

Prima di venire a queste decisioni, Monfalcone fu visitata da una quantità di Commissioni del Governo, tanto militari che civili, nonchè da tecnici della Società ferroviaria utente di quella linea.

Ora si domanda a che debba servire tutto questo apparato e sfoggio di forze tecniche a Monfalcone, dove nè l'importanza della cittadetta, nè quella dei suoi commerci e delle sue industrie sembrano esigerlo. L'opinione più generalmente diffusa ed accreditata è quella che si torni all'idea napoleonica, al tracciamento cioè d'una via militare, che, operandosi a Monfalcone lo sbarco italiano, permettesse d'inoltrarsi di là oltre Nabresina, all'interno dell'Austria fino a quelle frontiere, che potrebbero essere le russe, dove necessitasse la presenza di un poderoso esercito alleato. I porti di sbarco per le truppe italiane provenienti da qualche porto dell'Adriatico potrebbero essere anche Trieste o Pola. Ed anzi questi porti, già spaziosi, naturali, sarebbero i più indicati.

Ma Pola, la Spezia austriaca, in caso di guerra avrebbe già il suo grave contingente di occupazione, e si dimostrerebbe tanto meno adatta in quanto non possiede che una misera linea ferroviaria con un solo binario fino a Divaccia. Ci sarebbe Trieste; ma è noto lo spirito di quella popolazione e gli entusiasmi che verrebbero colà suscitati dalla vista delle truppe italiane, cosa che gli alleati stimano certo prudente d'evitare.

A tale considerazione si è anche indotti dall'aver potuto notare che mai dopo il 1866 vi fu il caso di una nave della Regia marina italiana che approdasse a Trieste, laddove invece si vide la *Castelfidardo* nelle acque di Fiume (Ungheria), ed altre in Dalmazia. Altro inconveniente, questo proprio di indole tecnico-strategica, lo presentano le linee Trieste Herpelje (verso l'Istria) e Trieste-Nabresina (verso l'Italia) per essere costrutte quasi rasente il mare, specialmente la seconda, in modo da trovarsi grandemente esposte a venir distrutte dalla parte del mare, qualora di là volessero truppe nemiche impedire la congiunzione verso l'interno dell'Austria, molestando così e forse impedendo le operazioni di guerra delle truppe alleate.

Ecco perchè si ritiene che siasi venuti nell'idea dei lavori suddescritti nella piccola città di Monfalcone, tanto più che la linea della Meridionale ha, frà l'altro, il vantaggio di un doppio binario già esistente e che si prolunga fino a Vienna o oltre Pragerhof a Budapest, cosa preziosa questa trattandosi dell'inoltro di truppe e di materiale da guerra, più preziosa che mai ai tempi nostri, dove dalla rapidità delle mosse strategiche può dipendere il successo di una campagna.

Questo quanto si potè rilevare da persone che avrebbero il dovere di essere bene informate a proposito di questi misteriosi lavori, del di cui scopo la primavera del 1889 darà forse la spiegazione.

La Casarsa-Gemona.

Ricorso della Deputaz Provinciale di Venezia al Governo.

A Sua Eccell. il Ministro Segretario di Stato per i Lavori Pubblici ROMA.

Venne a cognizione di questa Deputazione che furono innalzati a codesto R Ministero tre studi di massima per la ferrovia Casarsa-Spilimbergo Gemona, non essendovi diversità d'interessi pel tronco Casarsa Spilimbergo e cioè:

I. Spilimbergo-Carpacco Villanova-S. Daniele-Tommaso-Tiveriano Buja-Osoppo-Gemona.

II. Spilimbergo Rodeano Giavons-S. Daniele-Tiveriano Buja Osoppo Gemona.

III. Spilimbergo-Valeriano-Pinzano-Ragogna-S. Daniele Tiveriano Buja Osoppo-Gemona.

Il primo tracciato avrebbe un percorso di m. 28860 ed una spesa di circa l. 10,300,000.

Il secondo avrebbe un percorso di metri 29312 ed una spesa di circa lire 11,000,000.

Il terzo avrebbe un percorso di metri 31982 ed una spesa di circa lire 14,400,000

Non può nascondere questa Deputazione che ha subita una dolorosa impressione esaminando i suddetti tre tracciati.

Infatti il Consiglio Provinciale nel prendere la deliberazione 19 giugno 1882 ebbe in mira di avvicinare il più possibile il Porto di Venezia al valico della Pontebba e ritenendo vitale nell'interesse della Città e Provincia di Venezia tale progetto si sobbarcò ad ingenti contributi.

Ora invece per servire agli interessi di centri secondari si allunga la via, si aumenta la spesa e si vorrebbe che Venezia fosse costretta a pagare somme maggiori per avere in compenso un tracciato più lungo.

Il Consiglio Provinciale di Venezia si assunse di pagare il 14.50 0/0 dei decimi obbligatorii, mentre Udine non paga che il 5.50 0/0 avendo dichiarato nel 1882, all'epoca delle trattative pel Consorzio con Venezia di aver limitati interessi in questa linea: di più la Provincia di Venezia offerse il decimo facoltativo per accelerare la costruzione di questa ferrovia che correrà totalmente sul suolo della Provincia di Udine; ma, si ripete, assunse tali obblighi per avere la linea più breve e non mai una linea capricciosa, con tracciato da tramvia. Basta gettar l'occhio sulla Carta del Friuli, che si allega, per convincersene e per dispensare questa Deputazione da ogni dimostrazione.

Vediamo infatti che col primo e col secondo tracciato si vuole passare il Tagliamento dove è largo circa metri 3500 costruendo un ponte lungo soltanto metri 370 e per il restante costruendo due terrapieni.

Non è compito di questa Deputazione il dimostrare in linea tecnica **l'impossibilità** *di tale progetto, i pericoli ai quali si andrebbe incontro, la spesa per riparare i danni ecc. ecc.*

È certa solo questa Deputazione che un tale progetto non potrà essere approvato, e in ogni modo quindi se si volesse mantenere il tracciato, occorrerà una addizionale fortissima di spesa.

Passato il Tagliamento, si va in giro con tutti e due i tracciati alla ricerca di centri secondari, e ciò fino a Tiveriacco per poscia prendere una via quasi retta.

Col terzo progetto poi, quasi si dovesse dimostrare la necessità di passare il Tagliamento a Spilimbergo, si fa ascendere e discendere la ferrovia, deviare in modo incomprensibile e sempre coll'obbiettivo di servire centri secondari, non comprendendo, o non volendo comprendere, che trattasi di una ferrovia di interesse nazionale ed internazionale e si finisce coll'aumentare il percorso di metri 3000 circa con un aumento di spesa di circa 2,400 000.

Questa deputazione deve in conseguenza, a tutela dei diritti della Città e Provincia di Venezia, protestare pel modo col quale furono eseguiti gli studi sul tronco Spilimbergo Gemona e pregare codesto R. Ministero a voler ordinare che sia fatto uno studio per una linea che, senza pregiudizio della brevità, riesca la meno costosa, estendendo tali studi anche al tram Casarsa Spilimbergo relativamente alla spesa, sembrandole assai elevata quella di it. lire 4001790.

Si permette di ricordare che altra volta fu eseguito un progetto di massima dal quale risulterebbe che la spesa per il tronco Spilimbergo Gemona, sarebbe stata di italiano L. 8,700,000 — e compreso il tronco Casarsa Spilimbergo di L. 11,268 000 circa, e che posteriormente a questo progetto altro ne fu eseguito per un importo di 8 738,000 lire circa, compreso il tronco Casarsa-Spilimbergo Aggiungasi anzi che il Consiglio Provinciale di Venezia quando fece la deliberazione 19 giugno 1882 era stato informato della esistenza del primo progetto.

Questa deputazione non domanda favori, domanda ciò che ha diritto di avere e che è anche nell'interesse nazionale, domanda che sia studiato quel tracciato che concilii la brevità colla spesa, senza punto preoccuparsi dei centri secondari, i quali poco danno risentiranno per il passaggio della ferrovia ad una distanza di uno o due chilometri, dispiacente di dover fino d'ora dichiarare che, se si vorrà eseguire una ferrovia d'interesse nazionale ed internazionale con un tracciato di tramvia, si intenderà sciolta dall'obbligo assunto con la domanda 28 gennaio 1863.

Venezia, gennaio 1889.

Il R. Prefetto Presidente.

CRONACA PROVINCIALE.

Onorificenze.

Con regi Decreti in data 10 corrente i signori De Tomi Francesco e Vivanet Raffaele Consiglieri di Prefettura reggenti i Commissariati Distrettuali di Tolmezzo e Cividale furono nominati cavalieri nell'ordine della Corona d'Italia.

Con Decreto d'egual data fu pure insignito della stessa onorificenza il Sindaco di Sesto al Reghena, dott. Giovanni Fabris.

Il Prof. Emanuele Vitale.

Tra que' bravi insegnanti, oriundi di altre Provincie, che, venuti fra noi, meritarono stima e simpatia, annotiamo con compiacenza il prof. Vitale, che da ultimo occupava il posto di Direttore della Scuola tecnica di Pordenone, e testè ebbe dal Ministero nomina onorifica alla R. Scuola normale di Forlì.

Il prof. Emanuele Vitale nacque in una delle Provincie meridionali. Egli, come Ufficiale dell'Esercito, prese parte alla campagna del 1866; ma, poi, dedicavasi allo studio ed all'educazione della gioventù.

Fu prima docente e Direttore d'una Scuola tecnica in Portogruaro; quindi docente a Udine nell'Istituto femminile Uccellis; poi Direttore del Collegio-convitto di Cividale, e poi con egual titolo passò alla Scuola tecnica pareggiata Pordenonense.

Il Vitale, oltrechè istruire ed educare con la voce, volle farlo a mezzo dei libri, e sono lavori di lui, pregievoli per uno stile facile e piano, la *Storia d'un zolfanello ed un' occhiata intorno a noi*, pubblicazioni che gli procurarono specialissimi elogj dalle Autorità scolastiche governative.

Oltre essere conosciuto ed apprezzato per le sue benemerenze verso l'istruzione ed educazione dei giovani, il prof. Vitale volle nello scorso anno acquistare un titolo accademico, cui i suoi studj davangli diritto, quello di Dottore in Matematica, che consegui dall'Università Patavina, col plauso di que' cattedranti.

E quest'ultimo particolare lo deduciamo dalla dedica di un opuscoletto, che ricevemmo anche noi da Termini-Imerese (presso Palermo), il quale opuscoletto contiene un prezioso documento sul *ripristinato Governo municipale di Pordenone nel* 1529. Appunto a celebrare la laurea del prof. Vitale nelle discipline matematiche, lo dava alle stampe l'ottimo giovane Professore Giorgio Petronio, che con molto onore suo e profitto degli alunni fu, sotto il Direttore Vitale, insegnante nella Scuola tecnica di Pordenone.

Il *nuovo documento* che ora vede la luce, offerto al Vitale con un'epigrafe latina susseguita da affettuosa lettera, fu trovato da quell'erudito amatore di cose patrie che è il cav. dott. Vincenzo Joppi bibliotecario comunale.

Ed ecco il *momento storico* che esso illustra.

« La città di Pordenone dopo essere stata per circa tre secoli prima soggetta ai Duchi di Stiria e poi agli Arciduchi d'Austria, nel marzo dell'anno 1508 cadde in potere della Repubblica di Venezia. Questa a premiare l'autore del nuovo acquisto ed il suo condottiero nella guerra fortunata contro Massimiliano imperatore, il 10 giugno del detto anno donava Pordenone ed il suo territorio al generale Bartolomeo d'Alviano e sua discendenza.

« Poco ebbero a lodarsi i Pordenonesi del governo degli Alviani, poichè reggendo essi a mezzo di Luogotenenti rapaci e violenti, per aver libero campo alle loro estorsioni approfittarono di ogni occasione per togliere o menomare al Comune di Pordenone i suoi antichi privilegi. Non mancarono però quei sudditi di ricorrere ai loro Signori e d'interporre la Repubblica in loro favore, ma con poco effetto. Morto Bartolomeo nel 1515, gli successe Livio di lui figlio minorenne sotto la tutela della madre Pantesilea Baglioni e il mal governo continuò fino a che questa diede ascolto alle giuste lagnanze dei Pordenonesi. Il 22 marzo 1529 facendo dare a nome del figlio il bastone del comando al nuovo Podestà di Pordenone, era restituita questa Città nei suoi antichi statuti, privilegi ed immunità ed in pari tempo veniva rimesso l'eletto Podestà nel diritto di giudicare e sentenziare coll'assistenza dei Giurati in civile e criminale come praticavasi ai tempi del governo austriaco.

« Livio d'Alviano morto nel 1537 fu l'ultimo Signore di Pordenone, che poi fu retta da un Provveditore nominato annualmente da Venezia. »

Per tornare al prof. Vitale, dividendo noi coi gentili Pordenonesi la dispiacenza perchè egli lascia quella Scuola e la nostra Provincia, auguriamo all'egregio uomo che il nuovo titolo e le acquistate benemerenze possano aprirgli una carriera ognor più brillante nel pubblico insegnamento.

G.

Relazione sull'amministrazione di un Comune.

Riceviamo con preghiera di pubblicare la seguente:

Decisamente per fare i delegati straordinari bisogna nascere, bisogna avere come dicono i francesi la *bosse*, il bernoccolo. Questa attitudine, questo bernoccolo li possiede, in grado eminente, il distintissimo Ragioniere Federico Luigi Sandri, che fu ultimamente R. Delegato Straordinario a Platischis. Dico ultimamente perchè, da prima, fu in eguale missione a Budoja, dove ha lasciato una gratissima ricordanza di se.

Ma non solo, il Sandri, ha tutta l'attitudine che occorre per riuscire nelle difficili mansioni; ha molto di più. In uno ad un tatto politico e a una prudenza squisiti, possiede una conoscenza amministrativa non comune, accoppiata a una coltura soda e a una vasta erudizione, in ispecie a ciò che abbia attinenza alle molteplici bisogna occorrenti per ben guidare un Comune.

Non parlo a casaccio, parlo con conoscenza di causa, parlo perchè l'esimio Sandri lo conosco *intus et in cute*, ed a confermarmi, se bisogno di conferma me ne avessi avuta, mi giunse sotto gli occhi la bellissima Relazione dal predetto Sandri elaborata e letta al ricostituito Consiglio Comunale di Platischis nella seduta 2 dicembre u. s.

Farne un riassunto sarebbe uno sciupare il bel lavoro e non sarebbe neppur possibile il dare una pallida idea di quante cure, di quanta pazienza, di qual pratica, e di quanto intelletto d'amore, egli abbia messo per riescire nel difficile compito.

Il Sandri nella missione di Platischis ha fatto sugo di vital nutrimento, della massima splendidamente vera del padre Dante, che riesce in qualunque negozio, quegli

"Che intende e vuol intensamente ed ama „

E il Sandri intese a tutt'uomo, e volle intensamente, ed amò con tanto entusiasmo il difficile compito di disaggrovigliare l'arruffata matassa dell'Amministrazione di Platischis, da riescire completamente, coll'aver cangiato faccia alle cose, dato un impulso ed un indirizzo all'organismo amministrativo di quel Comune, di che sono indubitati i frutti pronti e benefici. E sono tanto convinto di questo da dovermi ricredere e cancellar dalla memoria una frase, da me usata, che parve, prima d'ora felice, vale a dire che i Regi Delegati Straordinari s'assomigliano alla nebbia, che per solito lascia il tempo che trova.

Perchè non fu così a Platischis e lo compresero quei Consiglieri, i quali con unanime voto deliberarono, non solo un ringraziamento, ma che fosse data alle stampe la dottissima Relazione « onde aver norma nell'Amministrazione avvenire. »

Qual elogio più bello? Non si vede chiaro in questa spontanea e solenne manifestazione di un Corpo deliberante, che per consueto non pecca di soverchia espansione, come sia rimasto contento, soddisfatto, impressionato dell'opera saggia, ferma, indipendente e imparziale dell'egregio Sandri, e come sia fermo nel non volerne sfruttare il fecondo inizio e movimento?

Io non auguro che alcun Comune abbia bisogno di Commissarii Regii, ma qualora ne sia il caso, auguro loro che venga delegato il Sandri. Difficilmente saprei trovare un più abile chirurgo che sappia come Lui, per guarirla, denudare la piaga e mettervi sopra le dita, come egli coscienziosamente ebbe ad esprimersi nei prolegomeni della bella e dotta Relazione.

Budoja, 22 gennaio 1889.

X. Y. Z.

Il supposto avvelenamento.

Preone, 22 gennaio.

Il Poiani, cui allude la corrispondenza da Tolmezzo inserita nel n. 17 di codesto reputato giornale, è morto, da quanto risulta dall'autopsia del cadavere, di malattia cronica, cioè da meningite cerebrale e vertebrale e da pleurite; e come tale fu anche curato. (1)

Certamente la presenza dell'Autorità giudiziaria ha prodotto una certa sensazione giacchè, dopo che esiste Preone, un fatto simile non lo si ebbe a deplorare. Si premette che il Poiani è oriundo da Majaso da circa 7 anni accasato a Preone. Egli, fino dall'estate scorsa, era sempre sofferente, per cui il solo illudersi che fosse morto per meditato suicidio sarebbe irrisorio perchè mancherebbe la causa.

Il Poiani non era possidente, nè capitalista, ma doveva lavorare per vivere, nè la sua venuta a Preone fece migliorare le sue condizioni economiche. Conviveva colla propria moglie, la quale, per la morte del padre, divenne erede di poca sostanza; nè questioni di gelosia potrebbero avere originato la morte di lui il quale come forestiero, era anche troppo rispettato.

Chi ha originato tanto scalpore? fu suo fratello Valentino che risiede a Majaso, il quale presumendo che il di lui fratello fosse di salute come una corazzata di primo ordine s'insospettì che la di lui morte fosse causata da avvelenamento, e sporgeva analoga denuncia all'Autorità giudiziaria, la quale recatasi sopra luogo, fece il 18 andante l'autopsia del cadavere.

È generale il biasimo in questo Comune pel modo di procedere del Poiani Valentino, perchè è un disdoro per il paese; ma ritiensi che la cosa non passerà liscia, come lui forse crede; e che sarà chiamato a rispondere per ingiurie e diffamazione. Il risultato del procedimento chiarirà ogni cosa.

(1) La notizia fu data dal nostro medesimo corrispondente, il quale ci informava appunto dei risultati della autopsia cadaverica.

Oggi ebbero luogo in Villa Santina i funerali della signora Catterina **Di Gaspero**, vedova **Morocutti Florio**, di Paluzza.

Il concorso numerosissimo alla mesta cerimonia, e l'intervento non solo di quei del paese, ma dei circonvicini pur anco, ed in ispecie di Paluzza, dove la signora Morocutti, coadiuvando il benefico consorte nella carità, fu tanto amata, addimostrarono la stima e l'affetto da cui era circondata, e che la memoria di Lei rimarrà imperitura.

Sia questo, abbenchè lieve, un conforto ai figli, cui raccomandiamo coraggio in così dura prova, certo che il nome pio e caritatevole lasciato dalla madre, riuscirà a lenire l'immenso dolore.

Villa Santina, 22 gennaio 1889.

Gli amici.

LA LOTTA ELETTORALE a Parigi.

Parigi, 22. Alla riunione del comitato anti-plebiscitario del settimo circondario intervennero seicento elettori possibilisti e jacquisti, che tentarono impadronirsi del seggio, nominando il deputato Wickersheimer presidente. Allora scoppiarono grida di *viva Boulanger* e avvenne un parapiglia serio. Alcuni si battevano armati con sbarre di ferro; altri afferrarono le sedie. La polizia giunse troppo tardi. Somma fatta: venti feriti, alcuni dei quali gravemente.

Coulomb, impiegato postale revocato, venne arrestato. Boulanger mandò a domicilio dei feriti a prendere notizie. — All'uscita avvennero ancora parecchie baruffe.

In seguito a questi incidenti, la *Lega dei patrioti* pubblica un nuovo manifesto, nel quale, riassumendo l'accaduto, dice che Floquet, avendo esaurito gli altri mezzi, fa assassinare i bulangisti. Conclude: « Non voterete pel partito dei ladri o degli assassini! »

Le stesse scene, quantunque meno gravi, avvennero a Neuilly, dove Millerand ed altri deputati non poterono parlare, soffocati da grida di *viva Boulanger, viva l'imperatore!*

Le polemiche dei giornali diventano sempre più oscene.

Rochefort paragona Floquet a Pranzini, a Prado, a Gamahut, a Marchandon.

Lelavene, ex poliziotto del ministero dell'interno, fuggito a Londra con documenti segreti rubati, scrive alla *Presse*, avvertendola che pubblicherà un documento schiacciante contro Laguerre e Boulanger.

Cassagnac, polemizzando con Pelletan lo chiama aiutante del boia.

Il *National* domanda a Boulanger, se sia esatto, che, essendo ministro, pagò i debiti del padre, antico procuratore a Rennes, fuggito per debiti e venuto a Parigi, dove praticò l'usura, associato con Ducros Desix, morto poscia vittima dell'assassino Campi, il quale venne difeso da Laguerre. Domanda se sia esatto che Boulanger abbia un fratello, scomparso, e se sua madre si sia ritirata in convento dopo l'esecuzione di Campi.

Il dividendo delle azioni della Banca Nazionale del II semestre 1888 fu fissato in lire quarantadue pagabili dal 4 febbraio.

Una catastrofe.

Londra, 23. Un ponte tunnel in costruzione sulla linea ferroviaria di Rhounda, nel paese di Galles, è crollato seppellendo molti operai. Sette morti, molti feriti.

Stanley ritrovato?

Il viaggiatore polacco Leopoldo Janikowski ha spedito al *Corriere di Varsavia* una lettera datata dalle foci del fiume Boma (Africa) in data del 22 dicembre. Essa dice: « Il direttore della stazione telegrafica mi partecipa che Stanley, insieme con Emin-pascià è felicemente ritornato nell'Aruwimi e che lo scopo della spedizione è stato raggiunto. I particolari li manderò in una prossima mia. »

La riforma delle opere pie.

Secondo la relazione dell'on. Costantini, per la riforma delle Opere pie verrebbe proposto: la esenzione dalle tasse di tutti i fabbricati ed edifizi a uso di beneficenza; il gratuito patrocinio delle Opere pie per sostenere le liti; l'amministrazione unica in tutte le città degli Istituti di beneficenza.

ORARIO della FERROVIA.

(vedi in quarta pagina)

CRONACA CITTADINA.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 23-1-89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 24 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	750.2	749.8	752.7	756 7
Umidità relativa	61	04	50	75
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente, M M.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	W	—	SE
Vento (velocità chi.	0	8	0	1
Termom. centigrado	— 0.7	2.8	— 1.9	— 1.6

Temperatura massima 3.7 | Temp. minima
« minima — 3 1 | all'aperto — 7.6

Telegramma Meteorologico

dell' Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 23 Gennaio

Tempo probabile:

Venti ancora freschi ed abbastanza forti settentrionali, cielo sereno nord, nuvoloso sud continente, qualche pioggia, nevicate brina, gelate.

L' Amministrabione della **Patria del Friuli** *ha indirizzato un'ultima Circolare ai cortesi soci provinciali, affinchè vogliano saldare ogni loro conto a tutto dicembre* 1888. *Ciò di assoluta necessità e convenienza.*

La stessa Amministrazione dichiara che nel 1889 non pubblicherà necrologie, atti di ringraziamento od articoli comunicati d'interesse privato, se non ne vie e anticipato l'importo d'inserzione, e così che non invierà numeri separati, se prima non ne avrà ricevuto l'importo.

Accademia di Udine.

L' accademia terrà, adunanza pubblica Venerdì 25 corr. alle ore 8 pom. per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Andrea Valier e la sua storia della guerra di Candia — Lettura del Segretario prof. V. Marchesi.
3. Proposta di un socio ordinario.

Notizie tranquillanti

abbastanza anche oggi, sul vajuolo. Un caso nuovo nella persona di Viviani Pietro quarantenne, abitante in via Cisis; una guarigione in via Aquileis; nessun morto.

Elogi ad una nostra concittadina.

Continuiamo a spigolare dai giornali di Milano i giudizi sulla distinta nostra concittadina signora Emma Fiappo-Zilli, che canta in quel massimo Teatro della Scala nell'opera *Zampa*

Dice il *Pungolo* del 20: « La signora « Zilli ha una voce simpatica, calda, « estesa, che rende benissimo la espres « sione drammatica, che canta con garbo, « e agisce con intelligenza — e nei suoi « pezzi si fece applaudire calorosamente « e con convinzione — specialmente « nella sua aria di sortita, nel duetto « con Alfonso del secondo atto — e in « tutto il terzo. »

E dopo la seconda rappresentazione scriveva:

« L'esecuzione ha migliorato ancora. « Gli artisti tutti, senza eccezione, can « tarono con slancio. Il Maurel, dopo « l'Opera dovette comparire solo e con « la Zilli per ben tre volte al proscenio.

« La Zilli pure riuscì eserena, meglio « che sabato, una ottima *Camilla*, spic « cando particolarmente nel primo atto « la frase:

A così gran contento
Prestar non oso fè

« come pure si meritò applausi nella « nella desolata storia del tradito amore « di Alice. »

L'*Italia* scrive: « La Zilli (Camilla) « canta benissimo; ha buoni mezzi, che « potrà meglio spiegare più calma. Ebbe « parecchi applausi, specialmente nel « melodico, simpatico duetto al secondo « atto col Giordano, il quale ha una « voce di bel timbro di tenore, facile; « soltanto qua che suono gli uscì ier « sera non perfettamente equilibrato. »

E il *Secolo*: « Così la signora Emma « Zilli come il signor Giordano posseg« gono qualità artistiche pregevoli.

« La Zilli canta di buona scuola, in« terpreta la musica di Hérold con certo « sentimento e, senza essere una Rachel, « non si mostra impacciata sulla scena: « un po' più d'intensità nell'organo vo« cale e non le mancherebbe un avve« nire il più lieto. Ella è giovane e c'è « da sperare.

« La Zilli ottenne il più bel plauso « della serata nel duetto col tenore. Il « Giordano assecondò in questo pezzo « la signora da eletto artista e perciò « divise con lei la calda manifestazione « di favore del pubblico. »

Il *Commercio*: « Anche la signora « Zilli (Camilla) si mostrò interprete « intelligente e cantatrice eletta. »

La *Gazzetta Nazionale* infine: « Voce « simpatica e aggraziata la signora Zilli. « Sono stati applauditi meritamente nel « duetto del secondo atto il Maurel e « la Zilli. »

Commissione pel miglioramento della frutticoltura.

La commissione è convocata domani per deliberare sopra importantissimi oggetti che si riferiscono all' azione della commissione.

Comitato per gli acquisti.

Si tennero di questi giorni due sedute per deliberare intorno agli acquisti di varie materie prime per l'esercizio dell'agricoltura e vennero prese le seguenti deliberazioni:

Il solfato di rame sottoscritto sarà, in aprile, consegnato ai soci per lire 74 al quintale ed ai non soci per lire 75: la prima sottoscrizione per questa materia è chiusa e si stà trattando per aprirne una seconda: ne indicheremo i prezzi.

Solfo di Rimini molito doppio raffinato lire 12 60 pei soci, lire 13 per i non soci. La stessa qualità, ma acidificato lire 12 80 pei soci e lire 13.20 pei non soci (disponibili ancora 115 quintali).

Filo di ferro zincato per le viti
N. 14 L. 40.50
» 15 » 41.50
» 16 » 42.50

quantità disponibile ancora quintali 7 e mezzo.

Cloruro di potassio lire 23.25: la sottoscrizione è chiusa.

Nitrato di sodio lire 31 00, quantità disponibile quintali 12.

Perfosfato di calce proveniente dalle ossa lire 13.40, posto Codroipo: disponibili ora quintali 71.

Le consegne di filo di ferro si effettuano a cominciare dal 26 corr. all'Ufficio dell' Associazione Agraria. Tutte quelle pei concimi a datare dal 15 febbraio.

Pel solfo e solfato di rame si farà la consegna agli ultimi di aprile.

Come sempre, chi desidera ritirare qualsiasi delle materie prenotate versa all' ufficio indicato l' importo per ricevere l' ordine di consegna.

Sussidio per formare abili agenti di campagna.

Il Ministero di agricoltura ha concesso anche pel venturo anno un sussidio di lire 400 per formare una borsa di studio da conferirsi ad agrimensori che, dopo aver terminati i loro studi di perito, si fermino ancora un anno presso la nostra r. Stazione agraria a completare i loro studi teorico-pratici per essere preparati alla carriera di agenti di campagna.

Oltre la suddetta *borsa di studio*, accordata dal Ministero di agricoltura, ve ne saranno altre *due* dello stesso importo stabilite una dalla Stazione agraria ed una dalla nostra Associazione.

Daremo a tempo l'avviso di concorso che emanerà la r. Stazione agraria.

Istituto filodrammatico T. Ciconi.

I Soci sono invitati al primo trattenimento sociale del presente anno che avrà luogo al Teatro Minerva la sera di sabato 26 corrente col seguente programma:

1.o *La carità*, commedia in un atto di I. Bencivenni (primo saggio della sezione infantile).
2.o *L'orfanella*, poesia declamata da una allieva della sezione infantile.
3.o *Le piccole miserie della vita*, commedia brillante in un atto, tradotta dal francese.
4.o *Le paste dei sorci*, farsa in un atto di Felicita Morandi (primo saggio della sezione infantile).
5.o *Gli imbrogli del nipote*, scherzo comico in un atto di Ettore Dominici.
6.o Festino di famiglia con 12 ballabili.

Teatro Minerva.

Ecco il programma per la *serata straordinaria di addio*, che ieri annunciammo.

Grandioso concerto del celebre violinista *C. Thompson*, col concorso del maestro sig. *Simone Bernardi* e degli artisti di canto signori: Katie-Carpi, Parini Marziale, Modesti Alessandro, Spangher Francesco.

Parte prima.

I. Sinfonia nell' opera *Jone* del M.o Petrella.
II. Bazzini - concerto in *re*, Thompson.
III. Romanza dell' atto IV nell' opera *Jone*, eseguita dall' egregio tenore sig. Marziale Parini.
IV. Svendsen — « Romanza Svedese » Thompson.
Brahms — « Danza zingaresca » id.

Parte seconda.

I. Atto III nell'opera *Ernani*.
II. Chopin — « Notturno » Thompson.
III. Romanza nell'opera *Ebrea* di Halevy, eseguita dal tenore Marziale Parini.
Rubinstein — « Lesghinka » Id.
IV. Chopin *a)* Prelude *b)* Polonaise — Chiarda.
Liszt « Faust » Valzer.
V. Paganini — « Non più mesta », celebri variazioni sul Rondò della *Cenerentola*, Thompson.

Siederà al piano il prof. *Chiarda*.

Apoplessia.

Il facchino addetto al servizio esterno Dal Torre Luigi detto *Orel*, mentre iersera trasportava una valigia, fu colpito da apoplessia che in brevi istanti lo ridusse in fin di vita. Gli fu somministrato a tutta notte l'Olio santo; stamattina egli è sempre aggravatissimo.

Il Dal Torre nacque a Campoformido ed ha cinquantasette anni circa. Lo chiamano Orel perchè per lunghi anni fu al servizio della Ditta spedizioniera G. N. Orel che aveva ufficio in via Aquileia.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Incanto per rivendite dei generi di privativa.

L' Intendenza di Finanza in Udine avvisa che nel giorno 5 febbraio p. v. alle ore 11 ant. presso l' Intendenza medesima sarà tenuto l' incanto per la rivendita dei generi di privativa in Palmanova.

— L' Intendenza stessa ha aperto il concorso a tutto 15 febbraio p. v. alle seguenti rivendite di privative: in Precenicco, Bertiolo, Adorgnano (Tricesimo), Cimolais, Torre (Pordenone), Prodolo (San Vito al Tagliamento), Vico (Forni di Sotto).

Si sta organizzando anche a Genova un comizio per la pace. Annunciasi che vi assisterà Amilcare Cipriani.

Gazzettino commerciale.

Rivista settim. sui mercati.

(Ufficiale).

Settimana 3. *Grani*. Martedì. V' erano circa 1500 ettolitri di grani. Andarono venduti 1185 di granoturco, 6 di fagiuoli alpigiani e 3 di fagiuoli di pianura. Quintali 103 50 di castagne tutte vendute. Tutto cinquantino inferiore erano i 300 ett. rimasti invenduti.

Giovedì. Per quantità come martedì. Ebbero esito 1102 ett. di granoturco, 7 di fagiuoli alpigiani e 3 di fagiuoli di pianura, 15 di sorgorosso, 158 quintali di castagne tutte vendute. Circa 350 ettolitri di granoturco non ebbero smercio perchè di qualità scadente.

Sabato. Si contarono circa 1300 ett. di grani dei quali si misurarono: 1114 di granoturco, 10 di sorgorosso, 6 di fagiuoli alpigiani, 3 di fagiuoli di pianura. Quintali 90 di castagne tutte vendute.

Rialzarono: il granoturco cent. 6, il sorgorosso cent. 32, i fagiuoli di pianura lire 1 47. Ribassarono: i fagiuoli alpigiani lire 2 69, le castagne cent. 23.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da lire 10.50 a 12 25, fagiuoli alpigiani da 18 27 a 22.23, castagne da 6 a 9.

Giovedì. Granoturco da lire 10.50 a 12.—, sorgorosso da 5 50 a —.—, fagiuoli alpigiani da 19.06 a 23.03, fagiuoli di pianura da 13 50 a 15.80, castagne da 7.50 a 8.75.

Sabato. Granoturco da lire 10.— a 11.80, sorgorosso da 5 75 a —.—, fagiuoli alpigiani da 16 43 a 21.44, fagiuoli di pianura da 13,50 a 15 09, castagne da 6 50 a 8 50.

Foraggi e combustibili. Martedì e giovedì bei mercati, sabato piazza scarsamente fornita.

Mercato dei lanuti e dei suini.

Si contarono:

16. 10 castrati e 15 pecore. Ebbero esito tutti i castrati per macello da lire 0.80 a 0 90 al chil. a p. m.; 9 pecore d' allevamento a prezzi di merito, 6 da macello da lire 0.50 a 0.55 al chil. a p. m.

17. 35 castrati, 40 pecore e 18 arieti. Si smerciarono tutti i castrati per macello da lire 0.85 a 0.93 al chil. a p. m.; 25 pecore d' allevamento a prezzi di merito e 15 per macello da lire 0.48 a 0.50 al chil. a p. m.; 11 arieti d' allevamento a prezzi di merito e 7 per macello da lire 0.78 a 0.80 al chil. a p. m. Nel primo giorno quasi tutte le bestie furono acquistate dai macellai della città e dai terrazzani dei paesi contermini.

Nel secondo giorno un negoziante padovano esportò quasi tutti i capi di bestiame.

FIERA DI S. ANTONIO.

Si condussero e si smerciarono approssimativamente:

Il giorno 16 furono condotti buoi 650, venduti 140, vacche c. 780, v. 230, vitelli sopra l' anno c. 1070, v. 260, vitelli sotto l' anno c. 250, v. 75, cavalli c. 75, v. 30, asini c. 18, v. 6, muli c. 3, v. —.

Il giorno 17 furono condotti buoi 900, venduti 230, vacche c. 1110, v. 350, vitelli sopra l' anno c. 1500, v. 400, vitelli sotto l' anno c. 300, v. 120, cavalli c. 280, v. 60, asini c. 50, v. 20, muli c. 5, v. 2.

Il giorno 18 furono condotti buoi 60, venduti 16, vacche c. 80, v. 25, vitelli sopra l' anno c. 120, v. 45, vitelli sotto l' anno c. 15, v. 7, cavalli c. 20, v. 3, asini c. 10, venduti 4.

16 Molti compratori delle Provincie Venete. Domande attivissime per le bestie d' ingrasso e da lavoro, in modo che i prezzi rialzarono dal 10 al 12 per cento su quelli fatti in novembre e dicembre. Si pagarono: i cavalli da lire 35 alle 180, i somari da lire 15 alle 50.

17. Oltre i negozianti Veneti si portarono alla Fiera anche acquirenti Toscani, Romagnoli e Lombardi. I bovini segnarono un' ulteriore ascesa nei valori del giorno antecedente dal 2 al 4 per cento. Si pagarono: i cavalli da lire 45 alle 375, gli asini dalle lire 10 alle 145, i muli lire 87 e 260.

18. Compratori di questo circondario, prezzi stazionari nei bovini. Si pagarono: i cavalli da lire 75 alle 520, gli asini da lire 37 alle 68.

Bovini.

(Rivista settimanale).

Udine, 24 gennaio.

Le prospettive e le speranze concepite prima del mercato di S. Antonio, superiori alla realtà dei fatti furono, perchè non si credeva mai che gli affari dovessero essere così scarsi.

Il numero dei compratori concorsovi è stato soddisfacente, ma le pretese esagerate dei venditori non permettevano a questi di combinare tutti gli affari che avevano in animo.

I prezzi però sono rimasti stazionarii e gli animali macellati nella passata ottava si quotarono come segue al quintale e a peso morto:

Bovi I.a qualità	da l. 110	a 116
Vacche	» 95	» 100
Vitelli d'oltre 1 anno	» 80	» 85
» da latte	» 70	» 75

Foraggi.

I mercati di questo articolo si susseguono sempre, però senza apportare nessuna variazione nei prezzi.

La quantità che si porta in vendita non è abbondante e le ricerche sono abbastanza soddisfacenti.

Ecco come si quotarono al quintale i fieni venduti sul nostro mercato fuori di Porta Poscolle nella precedente settimana:

Fieno di I. qualità da L.	4.75	a L. 5.—
» della bassa	» 3.50	a » 4.50
Paglia	» 3 90	a » 4.50
Erba Spagna	» 4.—	a » 4.50

Vini.

Nulla invero possiamo aggiungere a quanto dissimo colla nostra antecedente rivista.

I vini nostrani fini sono tenuti in sostegno, mentre le altre qualità, secondarie e basse, non solo sono in continuo ribasso di prezzo ma non si trova neppure compratori, preferendosi il vino nazionale assai migliore, e per corpo e per abboccato.

Mercato granario.

Frumento	da L. 17.—	a —.—
Granoturco comune	» 11.—	» 11.80
» Giallone	» 12.25	» —.—
» Cinquant.	» 9.—	» 10 25
Pignoletto	» 13.15	» 13.25
Sorgorosso	» —.—	» —.—
Segala	» 11.—	» —.—
Castagne al quintale	» —.—	» —.—

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine rilevato durante la settimana.

Qualità degli animali		Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo		Prezzo a peso morto
Suini	K.	155	„ 138	L. —	—	L. 105 0/0
Bovi	„	620	„ 325	„ 56	0/0	„ 112 0/0
Vacche	„	435	„ 210	„ 45	0/0	„ 90 0/0
Vitelli	„	80	„ 39	„ —	—	„ 70 0/0

Animali macellati:
Bovi N°. 28 — Vacche N°. 33 — Suini N°. 77 — Vitelli N°. 196 — Castrati e Pecore N°. 17

Morte d'un illustre istriano.

Ieri spirò improvvisamente a Parenzo il capitano provinciale Francesco dott. Vidulich che da oltre un ventennio, copriva il posto di capitano provinciale dell' Istria e per l' invitta fermezza con la quale egli tenne alto ed onorato il vessillo della secolare italianità dell'Istria, si ebbe il plauso unanime e l'estimazione di tutti i comprovinciali.

La vita pubblica di questo personaggio a brevi tratti il suo stato di servizio cominciò il 15 giugno 1848 come deputato del primo Parlamento austriaco.

Sciolto il Parlamento nel dicembre del 1849, l'on. dott. Vidulich ritornò alla vita privata; ma in breve fu chiamato a coprire nella sua città nativa Lussin piccolo il posto di primo cittadino.

Fu nel 1861 eletto deputato alla prima Dieta, la quale lo elesse ad assessore provinciale.

Rieletto nel 1863, conservò il mandato fino al 1876.

Da quell'epoca l'on. dott. Vidulich coperse sempre il posto di deputato provinciale, dalla istituzione della Dieta istriano fino al giorno d'oggi.

Dal 1867 in poi, prima dalla Dieta provinciale, e poscia colle elezioni dirette da tutte le città e borgate dell' Istria, venne nominato deputato al Consiglio dell' Impero a Vienna, dove coperse per un intiero periodo legislativo (dal 1870 al 1876) l'alto ufficio di primo vice-presidente della Camera austriaca.

Francesco dott. Vidulich diede prova della fermezza del suo carattere recentemente quando si dimise dal posto di capitano provinciale piuttosto che piegare alle inconsulte esigenze dei deputati sloveni a quella Dieta.

In quell' incontro, fu un vero plebiscito dell' Istria tutta a favore dell' egregio cittadino.

Trieste in quelle ricorrenze si associò alle sorelle istriane come oggi si associa al loro lutto che è lutto dell'intera provincia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Nessun accordo.

Londra, 24. Si smentisce che i Governi inglese-americano sienai accordati circa la questione di Samoa contro la Germania.

La festa del Re.

Madrid, 24. In occasione della festa del Re, ricevendo la deputazione del Parlamento, la Regina disse che continuerà la sua missione per meritarsi l'affetto del popolo.

La reggente accordò la grazia per tutti i reati di stampa, salvo quelli per ingiuria e calunnia, quelli contro i sovrani esteri e i loro rappresentanti.

Riguardo all'esercito la grazia fu accordata soltanto ai soldati.

La stampa repubblicana protesta contro l'esclusione degli ufficiali insorti.

I francesi vogliono imporsi.

Valenza, 23. Il conflitto per la questione dei vini continua. Il console di Francia ricusò ieri di legalizzare dei certificati d'origine. Viva emozione pel rifiuto. Alcuni esportatori francesi chiusero i loro stabilimenti. Una riunione che fu tenuta nell'Ateneo decise che tutti i magazzini si chiuderanno.

Le operazioni si sospenderanno cominciando da sabato. Un termine di venti giorni è accordato agli espositori americani per procedere all'imbarco delle loro ordinazioni. Gli oratori che parlarono all'Ateneo dissero che il conflitto attuale è cagionato dal progetto di legge sull'alcool, opinarono di domandare alla Camera la creazione provvisoria di un deposito pegli alcools destinati ai vini.

Banchetti di ambasciatori.

Berlino, 23. L' ambasciatore italiano Launay ha dato iersera una splendida soirée. Vi assisteranno tutti i ministri, molti generali, tutta l'high-life.

Pietroburgo, 23. L' ambasciatore italiano ha dato ieri un banchetto cui assistevano Giers, i ministri, i dignitari di Stato e di Corte, il corpo diplomatico, tutta l'alta società e grande numero di dame.

Gli appartamenti dell'ambasciata erano disposti con somma eleganza e ricchezza. L'ambasciatore Marocchetti e la sua signora ricevettero gli ospiti con la massima amabilità.

L. Monticco, *gerente responsabile*.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.17 ant.	diretto	» 2.20 pom.	» 10.49 ant.	omnibus	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 pom.	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 pom.
» 5.45 pom.	omnibus	» 10.10 pom.	» 5.20 pom.	omnibus	» 9.55 pom.
» 8.20 pom.	diretto	» 11.10 pom.	» 8.45 pom.	misto	» 2.25 ant.
da Udine		**a Pontebba**	**da Pontebba**		**a Udine**
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.45 ant.	» 8.55 ant.	diretto	» 10.55 ant.
» 10.25 ant.	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	omnibus	» 7.28 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 7.20 pom.
» 5.56 pom.	diretto	» 8.22 pom.	» 6.35 pom.	diretto	» 8.10 pom.
da Udine		**a Cormons**	**da Cormos**		**a Udine**
ore 2.55 pom.	misto	ore 3.25 ant.	ore 10.20 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 ant.	omnibus	» 8.30 ant.	» 10.50 ant.	omnibus	» 12.35 p.
» 11.— ant.	misto	» 12.37 pom.	» 2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 pom.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— pom.	omnibus	» 6.45 pom.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.
da Udine		**a Cividale**	**da Cividale**		**a Udine**
ore 8.— ant.	misto	ore 8.35 ant.	ore 6.32 ant.	misto	ore 7.7 ant.
» 11.7 ant.	misto	» 11.42 ant.	„ 9.— ant.	misto	„ 9.35 ant.
» 3.46 pom.	misto	» 4.21 pom.	„ 12.25 pom.	misto	„ 1.— pom.
» 8.23 pom.	misto	» 8.58 pom.	„ 4.47 pom.	omnibus	„ 5.16 pom.
da Udine		**a Portogruaro**	**da Portogr.**		**a Udine**
ore 7.25 ant.	misto	ore 9.52 ant.	ore 5.— ant.	misto	ore 7.23 ant.
„ 1.20 pom.	misto	„ 3.42 pom.	„ 1.12 pom.	misto	„ 3.34 pom.
„ 5.25 pom.	omnibus	„ 7.16 pom.	„ 5.— pom.	misto	„ 7.3[illegible] pom.